7 Gennaio 2024 – Il tempo della grande tribolazione

+ Ave Maria!
Carissimi, per arrivare al tesoro della Divina Volontà "dobbiamo passare sopra il nostro proprio cadavere". Nel tempo di grande tribolazione in cui viviamo, preparazione al tempo del suo Trionfo, del suo Regno, il Signore ci illumina la strada e ci dà le indicazioni e la grazia necessaria. Gesù e Maria vi confortino e sostengano nella Divina Volontà. +

Cari fratelli, a Natale abbiamo visto Gesù neonato nel posto più povero del mondo, che rappresenta quello che siamo. Si è abbassato fino a noi per vivere ***in noi***. Ma il suo scopo e desiderio è di elevarci fino a Lui e farci vivere ***in Lui***. Dio si è fatto come noi per farci come Lui. Nell'incarnarsi si è rivestito di noi; adesso dobbiamo noi rivestirci di Lui, e con Lui e in Lui presentarci al Padre. E per mezzo nostro vuole fare che tutto ritorni al Padre.

È quello che Lui ci insegna per mezzo di Luisa Piccarreta: **"il vivere nella Divina Volontà".** È la Volontà stessa di Dio, data da Lui come dono supremo e ricevuta dalla sua creatura, l'uomo, come eredità e vita propria.

Il nostro incontro e la meditazione o conferenza settimanale gira sempre attorno a questo ***"Tesoro nascosto"*** che il Signore ci ha fatto incontrare. Ma prima di riprendere la Scuola della Divina Volontà il prossimo giovedì, dobbiamo ancora fare i conti con la nostra attenzione e il nostro stato d'animo che, malgrado il desiderio, fanno tanta fatica e provano una grande difficoltà per farci rapire e trasformarci da questa Luce, da questo Dono.

Mi spiego: è molto diverso il panorama che vede una formichina, da come lo vede (per esempio) un piccolo animale, o da come lo vede un'aquila, o da come si vede da un aereo, o da come lo può vede un astronauta… E noi abbiamo il pericolo di vedere il mondo, quello che succede attorno a noi, e noi stessi, come lo può vedere la formica, dall'*altezza* del nostro "io", perché in questo momento grande è la prova e la sofferenza in tanti modi e per quasi tutti. A partire da questo fatto dobbiamo capire la realtà che la Chiesa e il mondo stanno vivendo, realtà della quale noi facciamo parte e che dobbiamo vivere. E Luisa scrive nel 2° volume, il 31-8-1899:

> "Questa mattina il mio diletto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha fatto vedere il decadimento della religione negli uomini e un preparativo di guerra. Io gli ho detto: *"Ah, Signore, in che stato lacrimevole si trova il mondo in questi tempi, in fatto di religione. Pare che dal mondo non più si riconosca colei che nobilita l'uomo e lo fa aspirare ad un fine eterno. Ma quello che più fa piangere, è che ignorare la religione parte da quelli che si dicono religiosi, che dovrebbero mettere la propria vita per difenderla e farla rivivere".*
>
> E Gesù, prendendo un aspetto afflittissimo, mi ha detto: *"**Figlia mia, questa è la causa per cui l'uomo vive da bestia, perché ha perduto la religione; ma tempi più tristi verranno per l'uomo, a causa della cecità in cui lui stesso si è immerso, tanto che mi stringe il Cuore a vederlo. Ma il sangue che farò spargere da ogni specie di gente, da secolari e da religiosi, farà rivivere questa santa religione, innaffierà il resto delle genti inselvatichite che rimarranno, e, ingentilendole di nuovo, restituirà loro la sua nobiltà. Ecco la necessità che il sangue si sparga e che le stesse chiese restino quasi abbattute, per fare che tornino di nuovo ed esistano con il loro primitivo lustro e splendore**".*

Come vedete, sembra scritto proprio per questi giorni. E chi sente ribrezzo nel leggere o sentire queste cose, dovrebbe sentirlo di più verso le cause, cioè verso l'ignoranza e il rifiuto della Legge di Dio, verso il peccato.

Non si prega perché il Signore ci liberi dalla croce, ma dal male. E allora, perché la croce, questa croce concreta che tanto ci opprime? Perché è come una medicina, tanto amara, ma tanto potente. Per questo Dio la permette nella nostra vita come una grazia, per misericordia. Non fermiamoci all'amarezza, alla nostra angoscia, ma guardiamo lo scopo, il frutto che contiene nascosto. E pensiamo che, invece di essere noi a chiedere al Signore che ce la tolga, è Lui che ci chiede come a Luisa: *"Aiutami!"*. Non ci chiede altro che dirgli di "sì"; al resto ci pensa Lui. Noi pensiamo ai nostri problemi, al nostro soffrire, ma chi ci pensa al dolore di Gesù? *"È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio",* dicevano gli Apostoli (Atti, 14,22).

San Pietro ci dice (e facciamo attenzione ad ogni parola, che ci danno vita):

"Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili. Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, ***gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi****. Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi"* (1ª Pietro 5,5-9).

E queste altre di San Paolo ai Colossesi, lui che era in carcere: *"Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!* ***La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente****; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre"* (Col. 3,12-17)

****